

Egli è benevolo

verso gli ingrati e i malvagi

Non so da che parte iniziare questa mia lettera, ho nella testa un vortice di dubbi, perplessità che vorrei dissipare. Nella mia vita, la fede è sempre stata il fondamento di ogni mia azione, di ogni mia attività anche se il destino non mi è sempre stato favorevole, anzi! Da qualche tempo, purtroppo, mi sembra di scivolare in un dirupo senza fondo, eppure ne ho passati dei momenti oscuri per i quali ancora mi chiedo: «Perché?». A causa di alcuni problemi sia di natura sanitaria che familiare, precipitati sulla mia famiglia, non riesco più a dire, come ho sempre detto: «Signore pensaci tu! So che poi andrà tutto per il meglio»... mi chiedo solo e soltanto: «Perché? Che cosa ho fatto di male per meritarmi tutto questo?» Eppure, ho sempre cercato di fare del bene, prego, partecipo alla santa Messa... certo, non sono un santo. Inutile dirvi che il mazzolino da sposa di mia moglie e i vestitini di Battesimo dei miei figli sono lì, vicini alla Tomba di sant'Antonio ed anche per questo mi chiedo sempre più, con la rabbia in corpo: «Perché?». Detto questo, e per non dilungarmi troppo, gradirei soltanto una spiegazione su un passo del santo Vangelo che, dopo averlo letto, mi sta facendo perdere ancor di più l'orientamento, portando a uno sbandamento completo: «Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi». Non ho altre parole.

Un lettore

Che giustizia è quella di Dio se Egli è benevolo verso i malvagi mentre chi cerca in tutti i modi di comportarsi bene è afflitto da sventure e da dolore? È una questione molto pesante, specialmente per chi la vive sulla sua pelle... non bastano le parole per trovare sollievo, né una spiegazione è sufficiente per consolarci. Quanto condivide il nostro lettore è davvero drammatico: nessuno può mettersi nei panni di un altro, soprattutto quando il

dolore è grande e si accompagna a frustrazione e disorientamento. In queste situazioni vorremmo trovare un senso, un «perché».

Eppure, scopriamo che la logica non è in grado di darci sollievo: emblematico è il libro di Giobbe, nel quale i tentativi fatti dai suoi tre amici (e poi dal giovane che si aggrega a loro) di spiegare il motivo della sua condizione non consolano Giobbe e finiscono per irritare anche Dio. Solo una rinnovata esperienza del Signore apre allo sventurato protagonista del libro una nuova speranza: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (Gb 42,5).

Una logica che spesso noi seguiamo è quella della causalità: guardiamo a ciò che ci accade come una concatenazione di cause ed effetti, e cerchiamo di cogliere cosa ha portato a una certa situazione e le conseguenze che ne derivano. Sicuramente questo modo di procedere è molto importante in tanti aspetti della nostra vita: ad esempio, tutta la tecnologia che ci circonda è regolata da rapporti di causa-effetto (se premo un interruttore si accende la luce). Anche l'ambito dei nostri comportamenti segue questa linea, pur con qualche differenza: pensiamo alle nostre reazioni di fronte a un evento, come alla rabbia che nasce per un'ingiustizia. Tuttavia, possiamo decidere come agire, come rispondere a quanto accade, non siamo determinati dall'esterno o dai nostri sentimenti. Una questione cruciale è quella della giustizia: ognuno ha diritto di essere riconosciuto e rispettato secondo quanto gli è dovuto. Per questo, se uno è giusto viene premiato, se si comporta male, viene punito. Quando ciò non avviene rimaniamo delusi e indignati e ci chiediamo: perché il giusto soffre e magari paga le conseguenze del male commesso da altri, mentre chi compie azioni cattive rimane impunito?

Queste stesse domande le ritroviamo anche nella Bibbia, soprattutto nei libri profetici e sapienziali. Il Salmo 73, ad esempio, descrive quanto succede ai malvagi: «Fino alla morte non hanno sofferenze e ben pasciuto è il loro ventre. Non si trovano mai nell'affanno

dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini. Dell'orgoglio si fanno una collana e indossano come abito la violenza. I loro occhi sporgono dal grasso, dal loro cuore escono follie. Scherniscono e parlano con malizia, parlano dall'alto con prepotenza. [...] Ecco, così sono i malvagi: sempre al sicuro, ammassano ricchezze» (cfr. Sal 73,4-8.12). E il salmista, uomo giusto, protesta invece per le sue sventure: «Invano dunque ho conservato puro il mio cuore, e ho lavato nell'innocenza le mie mani! Perché sono colpito tutto il giorno e fin dal mattino sono castigato?» (cfr. Sal 73,13-14). Anche Geremia segue lo stesso filone, chiamando in causa Dio: «Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te; ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia. Perché le cose degli empi prosperano? Perché tutti i traditori sono tranquilli?». Alcuni esegeti sottolineano che sia il male compiuto dai malvagi sia la loro prosperità è temporanea: Dio sta dando loro la possibilità di ravvedersi. Eppure, con il salmista ci viene da chiedere: «Fino a quando, Signore, starai a guardare?» (Sal 35,17). Che, poi, Dio abbia benevolenza verso gli ingrati e i malvagi, pare proprio il colmo. Eppure, mi pare che il versetto citato dal nostro lettore voglia evidenziare anzitutto il desiderio di Dio di non perdere nessuno. Non è che Dio approvi il male, questo non lo fa mai; piuttosto ama sempre gli esseri umani, col desiderio di portarli a sé. Sì, perché Dio ci vuole con Lui e fa di tutto per salvarci: è arrivato a lasciare che torturassero e uccidessero il suo Figlio Gesù per non perderci! Dio è amore: se anche per un solo istante Dio cessasse di rivolgere verso di noi il suo sguardo benevolo e amorevole, noi finiremmo di esistere. Molto bello questo... ma quando siamo ancora afflitti dal dolore? Cosa abbiamo fatto per meritarcelo? Non è una questione di merito: non funziona così con Dio, ce lo dice chiaramente Gesù sulla croce, l'innocente che non si meritava una fine del genere, ma che lì ha amato fino al compimento di tutto. Ecco: stando ai piedi della croce, possiamo iniziare a comprendere qualcosa.

La fraternità di Romena (AR), propone anche per questo 2026 un fitto calendario di appuntamenti. Filo conduttore degli eventi sarà la parola *gratitudine*, declinata sotto differenti angolature, per coltivare uno sguardo grato per i tanti doni che silenziosamente riceviamo: doni della vita, della natura, delle relazioni. Il prossimo appuntamento si terrà dal **28 febbraio al 1° marzo** sul tema: *Ringraziare io desidero per l'attenzione*, attenzione intesa come forma più rara e più pura di generosità, come diceva Simone Weil, e sarà tenuto dall'economista **Luigino Bruni**. Info: www.romena.it

Dal 16 al 21 febbraio Roma si trasformerà in un vero e proprio laboratorio che, attraversando luoghi, linguaggi e discipline, renderà visibile il percorso e i risultati di *EAR-Enacting Artistic Research*, progetto delle Accademie di Belle Arti di Roma, Firenze, Brera, dei Conservatori di Roma «Santa Cecilia» e dell'Aquila «Alfredo Casella», dell'Università Politecnica delle Marche, dall'INFN-Università Roma Tre, per ridefinire il modo di intendere, praticare e raccontare la ricerca nelle arti. Convegni, mostre, installazioni, esperienze digitali e momenti di confronto metteranno in dialogo arte, scienza, tecnologia, patrimonio e formazione avanzata, restituendo la ricerca artistica come pratica viva. Tra i luoghi coinvolti: auditorium dell'Ara Pacis, Musei Capitolini, Accademia di Santa Cecilia, Accademia di Belle Arti. Info: <https://abaroma.it/enacting-artistic-research/>



L'Istituto La Casa, di Milano, nato per promuovere e supportare la famiglia, organizza in febbraio e marzo alcuni corsi e gruppi (a partecipazione gratuita) su varie tematiche, che si svolgeranno in presenza o online. Tra le proposte: *Diventare genitori e figli, i primi mesi insieme*, incontro on-line per coppie in attesa di adozione, il **24 febbraio** dalle **21.00** alle **23.30**, conduce Viviana Rossetti, psicologa-psicoterapeuta. *Leggere e comprendere la relazione DSA* (online, per insegnanti), per orientarsi nelle relazioni diagnostiche e creare ambienti di apprendimento inclusivi, **2 marzo**, dalle **17.00** alle **18.30**, conduce Viviana Rossetti. Info: www.istitutolacasa.it

Sempre dal **16 al 21 febbraio** torna *Libriamoci*. Giornate di lettura nelle scuole, campagna nazionale del Centro per il libro e la lettura del ministero della Cultura per promuovere la lettura come strumento di relazione e di armonia. Ogni libro è una creatura viva è il tema scelto per questa XII edizione, che invita le scuole di ogni ordine e grado a ideare e



organizzare iniziative, sia in presenza sia online, con l'obiettivo di fare innamorare i più giovani della lettura. Tre i filoni tematici, pensati per ispirare insegnanti e lettori nella realizzazione delle loro attività: *Cantare la bellezza*, *Creature in cammino*, *Creature nel nostro tempo*. Gli insegnanti interessati potranno iscriversi alla banca dati sul sito libriamoci.cepell.it/, e registrare le proprie attività di lettura. Info: www.cepell.it